

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

MERCOLEDÌ 11 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione dei sostituti procuratori di Enna Fabio Scavone e Augusto Francesco Rio.

L'audizione comincia alle 18.41.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei sostituti procuratori di Enna Fabio Scavone e Augusto Francesco Rio. Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al dottor Fabio Scavone, sostituto procuratore di Enna, e al dottor Augusto Francesco Rio, sostituto procuratore di Enna. Vi chiederei di focalizzare la vostra breve introduzione sulle questioni che ritenete più importanti. In seguito vi porremo alcune domande.

FABIO SCAVONE, *Sostituto procuratore di Enna*. Sono il dottor Scavone, Sostituto procuratore di Enna, sono stato fino al settembre 2013 procuratore a Nicosia, sede giudiziaria che fu soppressa assieme ad altre 29 sedi giudiziarie, quindi la mia esperienza in questa parte della Sicilia dura da circa 4 anni e mezzo, specificatamente per 3 anni nella zona nord della provincia di Enna, zona che ricadeva nell'ambito del circondario di Nicosia e ricomprendeva una decina di comuni, mentre da un anno e mezzo sono tornato a fare il sostituto ad Enna, essendo stati accorpati gli uffici. Riferirò quindi soprattutto sulla zona nord della provincia di Enna.

Per quanto riguarda le tematiche ambientali, ritengo utile evidenziare alla Commissione la gestione delle cosiddette «discariche comunali». Fino al 2000 ogni comune (anche il più piccolo) aveva una discarica comunale. Per fare un esempio concreto, il più piccolo dei comuni della provincia e anche del circondario Nicosia è il comune di Sperlinga con meno di 1.000 abitanti, ma aveva una sua discarica. Altri comuni avevano addirittura 2 discariche, come ad esempio Leonforte, comune di dimensioni più rilevanti.

Il problema di questi piccoli comuni è stata poi la gestione delle discariche perché, a fronte della normativa che ne prevede la messa in sicurezza e poi la bonifica, alcuni comuni in maniera stentata sono riusciti a predisporre la cosiddetta MISE, la messa in sicurezza che il più delle volte è consistita in una mera recinzione del sito e nella collocazione di piezometri, mentre altre volte non è stato fatto neppure questo.

Il comune di Gagliano Castelferrato a tutt'oggi non ha ancora predisposto la messa in sicurezza, agli atti c'è tutto un carteggio che intercorre tra prefettura, assessorato regionale e comune, ma la messa in sicurezza non è stata disposta, e parliamo di un intervento minimale di bonifica.

I problemi di bonifica sono stati inevasi in ciascuna di queste discariche nelle quali confluivano rifiuti in maniera indifferenziata, perché parliamo di un'epoca in cui sia la sensibilità che la normativa erano diverse rispetto a quelle attuali.

I recenti dati dell'ARPA che riguardano il sopralluogo svolto presso la discarica di Gagliano Castelferrato e l'ispezione del 24 febbraio 2015 evidenziano che «il percolato versato fuori dalla discarica contamina le acque superficiali del reticolo idrografico ubicato a valle discarica».

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, può ripetere il nome del sito?

FABIO SCAVONE, *Sostituto procuratore di Enna*. La discarica di Gagliano Castelferrato in contrada San Bartolomeo, una zona circa 13.000 metri quadri.

Ciascuno di questi comuni ha quindi una situazione ambientale potenzialmente pericolosa. Il comune di Nicosia ad esempio ha un'area, Contrada Canalotto, dove il problema principale tuttora non risolto è il percolato, perché l'impermeabilizzazione del sito era buona e ha fatto sì che le acque piovane nel corso degli anni si siano accumulate e abbiano creato un problema di smaltimento. Le ultime analisi dell'ARPA sostengono che non hanno profili di nocività, quindi è possibile il deflusso a valle del percolato stesso.

Sottolineo questi aspetti perché su vicende apparentemente marginali rispetto alle problematiche ambientali i problemi dal punto di vista giudiziario consistono nell'individuare una responsabilità sotto il profilo omissivo degli eventuali uffici tecnici comunali, laddove risalire alla filiera diventa sempre più complesso, e l'approfondimento in una Procura periferica come quella di Nicosia e sostanzialmente marginale come quella di Enna si limita a un'individuazione dei profili di responsabilità che sono quelli delle inerzie degli uffici tecnici. Spesso si scopre che esiste un carteggio, però ci si ferma alla predisposizione della «messa in sicurezza».

In due autoparchi dell'ex ATO di Nicosia e di Piazza Armerina si sono create delle micro discariche, perché l'inerzia dei responsabili dell'organo preposto allo smaltimento dei rifiuti ha fatto sì che confluissero nell'area attigua agli autoparchi rifiuti di vario genere, dagli elettrodomestici dismessi alle onduline in eternit, dalle vasche frammentate ai piccoli lavori di risulta in materia edilizia e ai rifiuti di tipo vegetale.

Anche all'interno degli autoparchi dove sono custoditi i mezzi preposti allo smaltimento rifiuti esistono quindi delle discariche abusive, con la conseguente necessità di sequestrare le aree, di predisporre *manu militari* secondo i provvedimenti giudiziari nominando un custode la bonifica, perché gli organi preposti non sono stati in grado di svolgere questo tipo di attività.

Vorrei sottolineare un ultimo dato, per poi cedere la parola al collega, dichiarandomi disponibile a rispondere a eventuali domande. Alla Procura di Nicosia mi occupai anche dell'idea progettuale dell'impianto di smaltimento della Dittaino che doveva essere curato dal gruppo Catanzaro ed essere l'impianto di smaltimento più grande della Sicilia, però è rimasto allo stato progettuale.

Cercai di approfondire le ragioni del ritiro da parte di quel gruppo imprenditoriale da questa attività, mi venne spiegato che la scelta del sito era legata alla centralità rispetto al resto della Sicilia perché si trova quasi al centro geografico, in una zona prossima all'arteria autostradale e alla linea ferroviaria, quindi lontano da centri abitati, per cui era estremamente favorevole per il gruppo imprenditoriale installare questo tipo di centrale smaltimento rifiuti.

I contrasti dal punto di vista giornalistico furono forti, credo anche dal punto di vista politico, ma dal punto di vista giudiziario trasmisi la vicenda alla Procura di Caltanissetta che si interessò di quei profili, ma ignoro gli sviluppi ulteriori.

PRESIDENTE. Scusi, i profili di eventuali illeciti? Un conto è la decisione politica su cui si può concordare o meno...

FABIO SCAVONE, *Sostituto procuratore di Enna*. Esattamente. Venivano prospettate delle irregolarità formali nell'iter amministrativo seguito dal comune di Assoro nelle autorizzazioni inerenti l'impianto della discarica, però di questa discarica non si pose neanche una prima pietra, il gruppo si ritirò e non se ne fece nulla.

So che fu svolta un'indagine dalla Procura di Caltanissetta, ma ignoro su quali profili, vi fu un carteggio e alla fine trasmisi gli atti per le eventuali valutazioni alla Procura di Caltanissetta, ma parliamo di una vicenda che risale all'inizio del 2011, poi non vi furono sviluppi. Cedo la parola al collega.

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. Buonasera, sono Francesco Augusto Rio, Sostituto Procuratore di Enna dall'aprile del 2011, essendovi arrivato come prima sede. Mi occupo di reati ambientali da circa un anno.

Vorrei puntare i riflettori su alcuni fatti di maggiore rilevanza. Innanzitutto sulla zona industriale di Dittaino abbiamo rilevato in molti casi delle imprese che avevano autorizzazioni allo smaltimento di rifiuti che poi comodamente interravano (tutto ripreso dalle videocamere con una bella indagine della Squadra mobile che si è conclusa con una condanna, in questo caso si trattava di interrimento di pneumatici).

Nel nostro territorio abbiamo anche la discarica di Cozzo Vuturo, che è stata da poco oggetto di intervento da parte della DDA di Catania, quindi questo problema ci ha sfiorato ma non ce ne siamo occupati in prima persona.

I due fatti di cui mi sono occupato in prima persona che hanno avuto maggior rilevanza sono la vicenda ATO Ennaeuno e la vicenda della famosa miniera di Pasquasia che va inquadrata nella più ampia problematica delle miniere dismesse di zolfo (sapete che l'altipiano siciliano interno era una zona zolfifera).

La vicenda ATO Ennaeuno, di cui una prima parte sta arrivando a giudizio, ma di cui vi è anche una seconda parte in fase di indagine, parte da una serie di «cosmesi» dei bilanci al fine di pareggiare i conti del fondo di rotazione presso la regione siciliana per le società di ambito territoriale. Nell'ambito di questo processo sono contestati vari reati, dall'omesso versamento di ritenute certificate fino ai veri e propri falsi in bilancio commessi sia da un primo CDA tecnico, sia da un consiglio di amministrazione politico, presieduto dalla cosiddetta «deputazione ennese», sia da un terzo consiglio di amministrazione dei sindaci.

L'ipotesi di accusa (la sentenza è attesa per il 13 aprile) della procura è che iscrivendo nei bilanci dei ricavi fittizi per evasione, elusione della cosiddetta TIA, si è arrivati a un utile fittizio di 1 milione di euro, che è servito ad aumentare il capitale per accedere al fondo di rotazione, che viene ora richiesto indietro ai comuni da parte della regione.

La società di ambito che porta il nome altisonante dello schiavo ennese si è rivelata un carrozzone di nomine clientelari, con soggetti appartenenti a famiglie vicine a cosche mafiose. Vi invito a scorrere l'elenco dei dipendenti dell'ATO Ennaeuno e vedere quanti nomi di interesse potete trovarvi.

L'altra invece vicenda di grande rilievo è quella di Pasquasia. Nel 1800 si estraeva lo zolfo nell'altipiano interno dell'isola, ma, divenuta improduttiva la produzione, queste miniere vennero abbandonate. C'erano anche le miniere saline, fra cui quella di Pasquasia, che è stata oggetto di notizie incontrollate e mai verificate per mille motivi.

Si è detto sempre che dentro Pasquasia vi fossero delle scorie nucleari all'interno della galleria dell'ENEA scavata a metà degli anni '80, ma ciò non è stato mai verificato anche perché questa galleria è chiusa con un tappo in cemento e si inoltra nella viscere della terra.

Dopo la dismissione dall'Italkali all'inizio del 1990, Pasquasia è stata oggetto di un contenzioso interminabile, come spesso succede, fra Italkali, proprietaria dell'impianto, e l'ente minerario siciliano che poi è stato assorbito dall'assessorato all'industria.

Questo contenzioso che poi è sfociato in sentenze del TAR, del Consiglio di Stato, e ha visto anche una parte civilistica per un preliminare di vendita non onorato fra le due parti che è giunto fino in Cassazione, ha determinato un abbandono sul suolo a partire da metà degli anni '90 di ingentissime quantità di amianto.

La custodia del sito venne affidata alla Resize, altra società della nostra regione, però con risultati veramente insignificanti, atteso che più volte ci si introduceva all'interno del recinto di Pasquasia e operava dei sabotaggi, come quando furono manomessi contenitori di olio dielettrico, per cui è stato necessario effettuare la bonifica.

La vicenda Pasquasia non è ancora terminata, perché, dopo che si è assistito a un lungo palleggio fra i vari enti tra cui Sviluppo Italia circa la progettazione esecutiva della messa in sicurezza di emergenza, adesso si erano stanziati circa 40 milioni di euro per questo adempimento ma, a seguito di indagini della DDA di Caltanissetta, è stato accertato anche all'interno dell'operazione di messa in sicurezza un vero e proprio traffico di rifiuti che ha portato al sequestro della miniera di Pasquasia e quindi alla fine delle operazioni di bonifica.

La problematica di Pasquasia è molto sentita dalla popolazione ennese, perché...

PRESIDENTE. Scusi, solo per capire: questa è una miniera dismessa che necessita di essere bonificata, ma tra i finanziamenti che sono stati dati per le varie questioni in ultimo erano stati assegnati a Sviluppo Italia, che aveva il progetto esecutivo per mettere in sicurezza e bonificare questa miniera.

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. Esattamente.

PRESIDENTE. Poi è successo...?

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. È stato accertato che nell'ambito di questa operazione di MISE vi era un altro traffico di rifiuti (sembra veramente paradossale) da parte di chi doveva bonificare e quindi si è proceduto al sequestro.

PRESIDENTE. Ma non di Sviluppo Italia, che è il progettista...

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. Sì, degli enti appaltanti.

PRESIDENTE. L'ente appaltante chi era?

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. Credo che l'ente appaltante fosse l'Assessorato regionale all'industria, al quale sono passate tutte le competenze sulle miniere dismesse.

PRESIDENTE. Quindi Assessorato ente appaltante, progettista Sviluppo Italia, vincitore delle gare?

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. Un'impresa non dell'isola.

PRESIDENTE. Quindi l'impresa viene sospettata di traffico di rifiuti e conseguente sequestro da parte della Procura di Caltanissetta.

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. È una vicenda veramente paradossale, perché le indagini causate da quelli che dovevano effettuare la bonifica rappresentano qualcosa di veramente particolare.

Su Pasquasia a breve ci sarà il processo a carico dell'ex presidente della regione siciliana Lombardo, dei due assessori all'industria e del custode nominato dalla Resize. Anche qui i reati sono omissione di bonifiche urgenti rispetto al sabotaggio per l'olio dielettrico e rispetto alla bonifica che doveva essere effettuata su queste enormi quantità di amianto che si trovano sia all'interno della miniera, sia in una discarica a monte.

Viene contestato l'articolo n. 256 del decreto legislativo n. 152 del 2006, nonché il disastro ambientale a Pasquasia, dove veniva riscontrata la presenza di oltre 910.000 chilogrammi di materiali contenenti amianto e 15 milioni di chilogrammi di terreno contaminato da amianto. Lo stesso per gli assessori e per il consegnatario del sito.

PRESIDENTE. tutto questo quindi è oggi in carico alla Procura di Caltanissetta?

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. La Procura di Caltanissetta ha l'indagine sui soggetti che devono effettuare la bonifica adesso, ma Pasquasia è stata oggetto di indagine anche in passato nel 2000, quando a Caltanissetta c'era ancora il collega Giordano.

FABIO SCAVONE, *Sostituto procuratore di Enna*. Si è sempre sospettato di infiltrazioni di tipo mafioso.

PRESIDENTE. Quindi la DDA di Caltanissetta, il 260...

GIUSEPPE COMPAGNONE. A Dittaino pare che insistesse un grande impianto di compostaggio mai utilizzato, che è di proprietà pubblica. Siete a conoscenza del motivo per cui non è stato mai attivato? Questo impianto ha a che fare con il lavoro che quella società intendeva realizzare e poi non ha realizzato?

Cozzo Vuturo: abbiamo ascoltato che ci sono delle indagini giunte a conclusione, per cui vorremmo capire esattamente quale fosse il problema, se lo sversamento di percolato.

Lei ha detto che a Pasquasia non è stato mai verificato, cioè non hanno fatto le prove oppure è stato verificato e non è stato provato che ci fosse un inquinamento? In passato sono stati sversati prodotti o sostanze inquinanti? È stato verificato?

È stato accertato un ulteriore inquinamento dell'area di Pasquasia, ma con quale materiale? Pare che di tutto questo amianto sia responsabile l'ex presidente della regione, ma chi ha messo lì dentro l'amianto?

FABIO SCAVONE, *Sostituto procuratore di Enna*. L'impianto di compostaggio del Dittaino non c'entra nulla con la progettualità di un impianto di smaltimento rifiuti, sono due cose distinte anche dal punto di vista del sito, perché l'impianto di compostaggio insiste nell'area di sviluppo industriale, la cui realizzazione credo risalga intorno agli anni '70 e dove vi sono stati alcuni insediamenti produttivi.

All'interno di questa area di sviluppo industriale parallela all'autostrada Catania-Palermo vi è anche questo impianto di compostaggio. Il sito ove doveva sorgere l'impianto di smaltimento a cura del gruppo imprenditoriale Catanzaro che cura la discarica di Sicudiana è sempre in zona del comune di Assoro, che è molto esteso e supera anche la sede dell'autostrada.

Per quanto riguarda le indagini sull'impianto di compostaggio durante il periodo in cui ho rivestito le funzioni di Procuratore della Repubblica a Nicosia, quindi dal 2010 al 2013, non è emerso nulla, è un impianto funzionante, se ha avuto delle carenze esse sono legate alle dismissioni di numerose attività improduttive che prima esistevano nell'area di sviluppo industriale, area le cui potenzialità sono state sempre più compresse nel corso degli anni, con molti degli originari insediamenti che si sono allontanati all'area ormai in forte contrazione.

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. Su Cozzo Vuturo ha indagato la DDA di Catania, quindi abbiamo acquisito una copia della misura cautelare nell'ambito di un altro procedimento ma non siamo noi ad avere il polso della situazione. Se può cortesemente ripetermi le domande su Pasquasia...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Lei aveva accennato a notizie di inquinamento del sito, però non erano state verificate...

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. Nel 2000 la Procura di Caltanissetta effettuò delle misurazioni sulle radiazioni superficiali, ma non riscontrò nulla di anomalo. Vengono poi bonificati dei misuratori, però questa galleria dell'ENEA non è stata mai aperta, si è sempre sospettato a livello giornalistico, ma non provato.

Si è parlato di queste scorie nascoste nella galleria dell'ENEA, ma non abbiamo mai riscontrato in superficie radiazioni riconducibili all'uranio o ad altri elementi simili.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Quindi adesso l'ultima società che avrebbe dovuto risanarla l'ha riempita di amianto...

AUGUSTO FRANCESCO RIO, *Sostituto procuratore di Enna*. No, l'amianto risale alla dismissione nel 1992, quando Italkali abbandona il sito, perché doveva essere ripresa questa attività estrattiva perché si trattava di sali alcalini, ma per questo interminabile contenzioso tra Italkali e l'Ente minerario siciliano nessuno si è preso la responsabilità né dell'impianto né della linea di produzione, quindi l'amianto che era là si è continuato a sbriciolare nel corso degli anni.

L'imputazione a carico del presidente, degli assessori e del consegnatario è una responsabilità di tipo omissivo per aver omesso di bonificare e di intervenire di fronte a delle ordinanze di urgenza notificate dai sindaci e dal presidente della provincia anche in ordine a questo sabotaggio che portò allo sversamento di 5.000 litri di olio dielettrico.

Tutti si stanno difendendo dichiarando che non avevano i fondi e quindi non potevano intervenire in maniera proficua su quel sito.

FABIO SCAVONE, *Sostituto procuratore di Enna*. Le difficoltà di Pasquasia sono legate anche all'entità dell'area mineraria e quindi questo materiale inquinante è proprio legato alla struttura fisica del sito quando era ancora in funzione per quanto riguarda sia l'amianto sotto forma di eternit o di qualunque tipo di rivestimento un tempo ampiamente utilizzato, sia gli oli combustibili, perché è un impianto minerario di estrema complessità.

Si tratta di gallerie in cui entravano anche i camion per estrarre i sali potassici.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, questa società che poi cercheremo di capire come si chiama doveva gestire la bonifica e invece viene accusata di traffico di rifiuti, ma in questo caso si parla di rifiuti di che genere?

FABIO SCAVONE, *Sostituto procuratore di Enna*. Il collega ha voluto citarlo per completezza di informazione, ma questo aspetto è curato dalla Procura di Caltanissetta, pur ricadendo nel territorio di Enna.

PRESIDENTE. Ringraziamo i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 19.11.